



LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 9 - N. 5 - Ottobre/Novembre 2011 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 5
Ott/Nov
2011

FEDE COSCIENZA E CONVENIENZA

La fede è una virtù teologale che inclina l'intelletto sotto l'influsso della volontà e della grazia a dare fermo assenso alle verità rivelate, fondandosi sull'autorità di Dio rivelante.

È perciò, una forza in cui è impegnato l'intelletto proprio perché si tratta di conoscere una verità e chi porta con sé il necessario e forte contributo della volontà, dal momento che la fede non è intrinsecamente evidente e richiede per questo l'autorevole intervento della volontà che scorge l'evidenza delle ragioni ed impone di credere.

C'è da tenere rigorosamente presente che la fede, di cui parliamo, riguarda come oggetto né più né meno che Dio che è la VERITÀ e che è al di sopra delle forze comuni della natura, ed è un clima soprannaturale per il quale occorre la GRAZIA che solo Dio può darci e che, essendo necessaria, vuole darci.

La fede perciò diviene un atto libero, soprannaturale e meritorio. In conclusione la Fede è un dono gratuito di Dio che ha bisogno di essere accettata.

Le ragioni della Fede sono il complesso delle Verità rivelate, sia quelle che sarebbe impossibile scoprire dalla intelligenza umana, sia quelle che la ragione umana può scoprire da sé, ma che conosce meglio con la Fede.

L'oggetto formale, cioè che comunemente si dice MOTIVO della fede, è l'autorità divina che ci si manifesta dalla RIVELAZIONE e ci comunica alcuni segreti di Dio. Per questo la fede è virtù tutta soprannaturale nell'oggetto come nel motivo che



ci fa entrare in comunione col pensiero divino.

Spesso la verità rivelata ci viene autenticamente proposta dalla Chiesa; questa verità si dice allora di fede cattolica, se non v'è definizione autentica della Chiesa, è *SEMPLICEMENTE DI FEDE DIVINA*.

Nulla è più fermo della adesione della fede: avendo fiducia nell'autorità divina assai più che nei vostri lumi.

Con tutta l'anima crediamo sia Verità rivelata, il che facciamo con tanta maggior sicurezza in quantoché la grazia divina viene ad agevolare e fortificare il nostro assenso.

Ecco perché l'adesione della fede è più viva e più ferma dell'adesione alle verità razionali.

Così è chiaro che la Fede, così spiegata, deve avere una parte importante nella nostra santificazione: facendoci partecipare al pensiero divino, ed è il *fondamento della vita soprannaturale e ci unisce intimissimamente a Dio*.

La SEDE sensibile e determinante è la COSCIENZA dove è il controllo del bene e del male, ma specificamente è dove si rivela lo Spirito Santo che risponde, rischiarà, rivela e santifica ogni sano movimento dell'anima nel compito di identificarsi con la Volontà di Dio.

Quando si è riusciti a uniformare, identificare la coscienza volontà a quella di Dio, si è in condizione certa di essere con Dio e di Dio: come Giovanni, la Maddalena, Maria di Cleofa, con la guida della Madonna che, soli, salirono il

segue a pag. 2

CLARA, CHIARA COME L'ACQUA DI SORGENTE!

Tra i tanti fiori cresciuti nel giardino dell'Immacolata Fonte della Misericordia di Monte Fasce, è cresciuto un fiore particolare, Clara. Come i "piccoli" del vangelo, durante tutta la sua vita, Clara si è lasciata prendere per mano da Gesù che le ha rivelato tutto il Suo amore sotto la funzione dello Spirito Santo. Da Padre Raschi ha ereditato la gioia e l'umorismo francescano; da Giliana ha ereditato la schiettezza e la sincerità bresciana. Nei momenti gioiosi e nei momenti tristi del Santuario lei era sempre

discretamente presente; una collaboratrice eccezionale per i Fondatori quando erano ancora in vita; un sostegno per tutti noi, quando i Fondatori hanno raggiunto l'eternità.

Per tutti un'amica preziosa che ci aiutava con i suoi consigli quando c'era da prendere una decisione importante. Sempre ottimista e pacificata nel cuore, sapeva scusare e incoraggiava chiunque. Da tutti era molto amata per la sua fedeltà e semplicità. Ovunque ha saputo portare il messaggio di un Gesù vivo e l'amore della Madre, la Vergine Maria.

Da lei molte persone hanno ricevuto una profonda formazione spirituale di cui era un autentico modello.

Clara vive ancora in mezzo a noi con il suo esempio. È sempre stato molto bello poterla incontrare, parlare con lei che era di una finissima psicologia, l'arte che sa ascoltare, elevare senza urtare, correggere senza offendere, colpire il peccato senza colpire il peccatore.

Resta ancora con noi il profumo del suo sorriso.

Lucia
Genova, 20 luglio 2011



segue da pag. 1

Calvario con Gesù mentre tutti erano scappati, compresi gli Apostoli, posseduti dalla paura della apparente disfatta, così anche noi salire e donarsi.

O si crede o non si crede.

Se entra in cuore la convenienza che teme la prepotenza, tutto è finito e soltanto il miracolo del rimorso potrà riportar-

Mi par di vedere le solite mani che cercano in una tasca o in una borsa e che escono con una corona che serve per pregare.

Prima d'incominciare l'orazione e scorrere i grani della misteriosa sacra catena, vi consiglierai a fermarvi, o mani cristiane che pregate ... perché spesso siete quasi voi sole a pregare ... si prega con le mani! Fermatevi e lasciate alla mente che vi dirige, pensare una cosa:

- La corona, è ricordo d'un celebre «Sì».

Se la Madonna non avesse detto «Sì» allo Spirito di Dio non vi sarebbero corone. *La corona* è la misteriosa (perché fatta di misteri) catena che

ci a galla nella luce di Dio e fornire alla Santa Chiesa anche l'eventuale luce del Martirio.

Il grande nemico è la convenienza dell'egoistico interesse che trema davanti alla prepotenza farisaica.

L'indefettibile luce di Gesù aprì il varco; Giovanni Battista non tremò, Giovanni Evangelista non tremò, né gli altri Apo-

stoli, un rimorso costruttivo li riportò al loro posto.

La Fede trionfa quando la coscienza è di Dio, mentre la nemica convenienza legata dalla forza e terrorizzata, sceglie la via buia, della perdizione.

“Lasciamo che i morti seppelliscano i morti, voi venite e seguite Gesù.”

Padre Bonaventura Raschi - 1986

Indissolubile



legò, indissolubilmente la Vergine a Dio ed Essa è il segreto insegnamento che la Madonna dà ai Suoi devoti. Bisogna ricominciare a pregare e, pri-

ma, bisogna decidersi a *dir di sì alla volontà di Dio.*

Dir di sì alla volontà divina significa unirsi a quel superiore volere che tutto dirige.

Se non si acconsente e non ci si fonde alla volontà di Dio, tre quarti e mezzo della preghiera sono inutili perché è assurdo pregare un Dio col quale non si va d'accordo.

A qualunque preghiera, e quindi anche al Rosario, bisogna far precedere un perfetto accordo col Signore; eppoi avanti, pregate pure e la vostra orazione sarà infallibile.

Padre Bonaventura Raschi da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Ottobre 1947

Il rosario vivente

N. 7 - ANNO XV - LUGLIO 1962

MISTERI GAUDIOSI

1° MISTERO GAUDIOSO

Nel primo mistero gaudioso si contempla l'annunciazione dell'Angelo a Maria Santissima.

Dio manda l'eccezionale Messaggero del Suo Amore per Maria a Lei stessa. La comparsa dell'Angelo Gabriele nella Santa Casa della Madonna, capovolge ogni previsione.

Dio si sposa con l'Immacolata. *L'Altissimo discende nel seno della Vergine e la Vergine sale nel seno del Signore.*

Dio si fa Sposo di Maria, e, ammirabile privilegio, Maria entra, in una certa maniera, a far una sola cosa con il Signore. La gloria ed il valore dell'Immacolata non sono mai stati né saranno più da nessuno raggiunti. In questo si rivela la nuova situazione, Dio senza lasciar nulla delle Sue perfezioni si fa Uomo, mentre la Madonna è la prima a godere dell'adorabile privilegio di essere in modo ineguagliabile, parte dell'intima personalissima vita di Lui. Però anche a te è dato sposare il Cuore e l'amore di Dio. Devi chiederlo per mezzo della Vergine e ti sarà concesso. Sarai così una sola cosa con il Signore.

2° MISTERO GAUDIOSO

Nel secondo mistero gaudioso si contempla la visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta.

Dopo essere in possesso, il più possibile, della vita divina, viene spontaneo il desiderio di effondere d'intorno il dono di Dio.

Come la Madonna, appena si è ripieni di Dio, *l'amore ci spinge al prossimo.* “Caritas Christi urget nos”, disse l'apostolo: l'Amore del Cristo ci spinge a fare agli altri ciò che si gode di quello che venne fatto a noi. È così che *si viene apostoli e si opera il bene* che, mentre resta in noi, si diffonde d'intorno a larghissimo raggio.

Prega per essere a posto in tal senso e sarai felice.

3° MISTERO GAUDIOSO

Nel terzo mistero gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella capanna di Betlemme.

Maria regalò Gesù all'umanità, per questo è dell'umanità la più grande benefattrice.

Tu che cosa regali all'umanità? Se sarai ripieno di Gesù compirai lo stesso mistero di vita che venne compiuto dalla Madonna.

Domanda la Grazia, *conserva nel tuo cuore la Grazia evitando il peccato*, aumenta in te la Grazia praticando un tenero e costante amore a Gesù.

Dopodiché dovunque parlerai, in qualsiasi modo darai esempio di bene, in ogni momento che pregherai porterai sempre Gesù in mezzo all'umana società e sarai un vero parafulmine e benefattore delle anime.

Sforzati a svolgere un simile programma.

4° MISTERO GAUDIOSO

Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù al tempio.

Quando la Madonna presentò al tempio Gesù, il Signore entrò, in modo chiaro e generoso, nella vita del tempio.

Da quel momento il tempio ebbe una preziosità fino allora sconosciuta.

Presentare il Signore al tempio significa iniziare e continuare a soddisfare la giustizia di Dio. *E quando la giustizia del Cielo è soddisfatta la pace ed il bene abbondano in seno agli uomini.*

Anche tu offri nel tempio il Signore che gode di essere nelle tue mani e potrai sentirti in cuore la gioia di aver contribuito al bene di tutti.

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

OMELIA DEL 1° NOVEMBRE 1982 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi la Chiesa celebra la festa di tutti i Santi. È chiaro però che occorre togliere una specie di strana nebbia, che si pone tra noi e la concezione di tutti i Santi. Si pensa che la festa di tutti i Santi sia per coloro che la Chiesa ha glorificato con la sua dichiarazione, come è stato, per esempio domenica dieci, che il Santo Padre ha elevato alla canonizzazione, quindi alla gloria di Santo, San Massimiliano. Questa è una dichiarazione del Papa, ma San Massimiliano era santo anche se il Papa non lo diceva. Era già in paradiso nella pienezza della sua santità da molto prima, cioè da quando morì. Fu il grande Santo. Ma non tutti arrivano a questo.

Ecco, che non tutti arrivino a questo in terra, siamo d'accordo, ma che non tutti arrivino dopo, non siamo più d'accordo. Coloro che muoiono in peccato grave contro Iddio, quindi lontani, separati per ragioni di interiore sentimento e grazia da Dio, quelli no. Ma gli altri che muoiono assistiti come meglio si può, religiosamente il più possibile e che hanno tuttavia le loro imperfezioni, responsabilità, per loro dire – come ho detto spesso volte un po' scherzando, ma in sostanza è la verità – esiste un istituto di bellezza, cioè il purgatorio. Difatti le anime del purgatorio si chiamano "anime sante del purgatorio", perché? Perché sono nella grazia di Dio e stanno purificando le loro anime, la loro vita nel tempo, se possiamo chiamarlo tempo. Sono ormai nell'eternità, loro, nel modo preciso, giusto, per cui Dio le rende purissime e quindi autenticamente sante; i Santi in Cielo sono tutte anime salve. Ci sarà un santo, che so io, di 100 tonnellate, un altro di 50 ... tanto per dire una misura quasi ridicola, per dire che c'è una differenza, ma è logico.

Santa Teresa del Bambino Gesù – che fu tra l'altro, non solo una gran bella Santa, ma splendida nelle sue concezioni ed espressioni chiare – assomigliava la santità in paradiso, come ad una serie di bicchieri: piccolo, più grosso, grosso, grossissimo, tutti pieni e diceva: "È vero che quello è più piccolo, ma è pieno come quello grande." Di conseguenza la concezione di felicità, di bontà, di amore, di serenità, di pace, di gioia, è perfettamente in tutti. Ci saranno misure più grosse, perché quel cuore si è fatto più grande, ma sono tutti pieni, quindi sono tutti santi.

Allora la festa di tutti i Santi, può essere festa anche per noi, per esempio vecchi, per i nostri vecchi genitori che sono passati per la strada del purgatorio, stupendo istituto di bellezza sul serio. Dio lo adopera per raffinare, perfezionare, abbellire e glorificare ogni vita umana che, in qualche modo, è riuscita ad essere fedele a Lui. Ora quindi la festa di tutti i Santi è un po' la nostra festa, un po' tanto la nostra festa poiché se noi, attraverso un senso buono o per la confessione o con atti di dolore sinceri e con preghiera e penitenza, che la vita comporta inevitabilmente, offerti così in pieno al Signore, noi siamo nella santità.

San Paolo chiamava le prime Chiese – alle quali si era rivolto, prima formandole, poi rivolto come formate – le chiese di fedeli. Chiese, in questo senso vuol dire complesso di fedeli.

La Chiesa vera è di pietre vive, cioè siamo noi la chiesa vera.

Perciò è la nostra festa se la nostra anima è in grazia di Dio. Siamo tutti santi e quando questa santità (così vissuta nella nostra esistenza, più o meno stentatamente, come si vuole ...), raggiungiamo l'eternità attraverso una lavatina solenne, nel purgatorio, noi



raggiungiamo esattamente l'eterna gloria dei Santi. Quindi *i santi*, precisiamo bene l'idea, sono tutte le anime che sono state, in un modo o nell'altro, più attivamente o meno, *concordi con Dio e Dio le glorifica pienamente e per sempre*.

Nell'apocalisse prima numera il numero di anime speciali, cioè quelle appartenenti al popolo ebreo dei primi tempi, il popolo eletto, che hanno avuto un compito straordinario nelle prime affermazioni soprannaturali di Dio in mezzo alle genti, e poi tutta la storia. Non prima perché hanno ragione di essere prima, ma nel senso storico e poi tutti gli altri che sono innumerevoli; una folla immensa senza numero, di qualunque razza, di qualunque lingua. Sono tutte anime glorificate in cielo, davanti a Dio.

Ora la cosa è stupenda ed è bella questa festa perché non è un sogno ma è una profonda e meravigliosa realtà. È un'affermazione che appartiene anche a noi, non solo a Dio. Anche a noi perché, coope-

randando con la nostra volontà, passando e inciampando attraverso tutte le miserie, gli ostacoli della vita, nonostante tutto questo, abbiamo ripetutamente potuto dire: "Credo a Te, o Signore, al Tuo amore, alla Tua salvezza".

Evidentemente sopra tutti questi, sta la grande Santa. La Madonna è la Creatura eccellente, si direbbe privilegiata. Beh, più che privilegiata, eletta per il Suo ufficio, quello che Essa ha dovuto compiere. Abbiamo la Madre nostra, rivestita del nostro corpo, che ha attraversato le nostre strade e le attraversa anche ora. Le attraversa anche ora perché *la Madonna non è un sogno*, non è una sciocca illusione, non è un isterismo: *la Madonna appare su questa povera terra*. Può darsi che questa gioia, almeno per qualche istante, presto sia per tutti. Ad ogni modo è così.

È un avvenimento straordinario e al tempo stesso una amministrazione amorosa che Dio stende su tutta la vita umana. Se vi sono dei ribelli, dopo averli tanto tempo avvertiti, dopo aver tanto tempo predicato, dove per tanto tempo si è sparsa la dottrina, la bellezza della virtù, la grandezza degli eroismi, la stupenda affermazione delle opere di Dio; la carità senza pari verso i bimbi, verso i vecchi, verso gli ammalati, tutta una corrente stupenda della grazia di Dio, dopo tutto questo, non possiamo che dire una cosa sola: *è la nostra festa e sarà per sempre, eternamente la nostra festa gioiosa e senza tramonto*.

È questa la gioia vera dei Santi, i quali sono passati, come dicono le beatitudini, nella povertà di spirito. *Povertà di spirito vuol dire distacco dalle cose terrene* e pronto ad essere per il Signore. Coloro che hanno avuto una lunga vita di afflizione, saranno consolati.

Chi è stato mite, continuamente mite nonostante le lotte, le calunnie, questi saranno possessori della terra perché emergono in mezzo alle miserie.

Beati quelli che hanno fatto e hanno avuto tante fatiche da aver fame e sete della giustizia. Oggi ce n'è tanto poca di giustizia, ma tanto poca che addirittura è una Cenerentola la giustizia! Abbiamo fame di giustizia e abbiamo sete di giustizia perché il mondo ci sta terribilmente stancando con forze, falsamente luminose, di ipocrisia e di carità.

segue a pag. 4

segue da pag. 3

Beati poi i misericordiosi sul serio, perché molto volentieri si parla di misericordia, molto volentieri ... ma un conto è parlarne ed un conto è esercitarla, la misericordia. Misericordia viene dalla parola latina, proprio chiara, "misericordis", cioè "debolezza del cuore". Debolezza nel senso facilità alla comprensione anche davanti a tante miserie che si opporrebbero, tuttavia misericordia perché Dio permette che il nostro cuore ceda davanti alla sofferenza, davanti alla bontà, davanti alla tenerezza, davanti all'amore buono e sereno. Allora si esercita questa strana *debolezza del cuore* che poi è una forza. Si chiama debolezza per ingigantire la cessione stupenda dell'affetto verso Dio e verso noi stessi, ma in sostanza è una forza.

Poi beati i puri di cuore perché vedranno Dio. È indiscusso che *il cuore puro non fa fatica a scorgere Dio* da ogni parte. Credete che la purezza è una cosa stupenda e vorrei che aveste anche più intensa la persuasione che non è una virtù riservata a monache, frati e preti - può darsi che anche loro qualche volta falliscano - ma è per tutti, la purezza. La purezza nella vita giovanile, la purezza nella vita matura, la purezza nella vita già avanzata, la purezza nella vecchiaia, la purezza nei monasteri, la purezza nella Chiesa, la purezza nelle famiglie, è la caratteristica che apre ogni nebbia e ci fa scorgere Dio in ogni parte. Questo è un grande segreto.

Poi beati gli operatori di pace, sì. Oggi poi credo che, se si fa eccezione del Papa e di anime un po' buone che la sentono allo stesso modo, oggi ... c'è pieno di operatori di odio, in nome del lavoro magari, in nome di un'idea politica, in nome di una redenzione umana, in nome di una libertà - come nacque la rivoluzione francese "Liberté, égalité, fraternité". Ecco la libertà, la fraternità, l'uguaglianza, parole grosse che hanno spinto alla violenza. Hanno affidato al pugnale, alla baionetta, ora alle rivoltelle, ai fucili, ai mitra, alle bombe, l'imposizione della volontà. Come fanno a chiamarsi operatori di pace se dai banchi di un parlamento o che so io, magari anche in una chiesa, con una croce e idee tutte particolari, parlano di pace e operano da operatori di odio? No.

Essere operatori di pace è una bella cosa. *La pace è interiore non esteriore, la pace sta nel cuore, nella coscienza.* È solo quando le anime sanno di avere dentro di loro questa giustizia di pace, è solo allora che possono operarla anche pubblicamente. Ecco perché *la pace è molto difficile oggi*, perché è fatta di odio ... è fatta di odio. Non ci vuole molto ad accorgersene. Sia la stampa, la televisione non solo danno notizie di opere odiose, ma com-

pongono film, che so io, tutti caratterizzati dall'odio, dalla lotta, dalla vittoria della violenza, dall'astuzia, da tutto quello che è aberrazione. E si ha il coraggio di formarne trasmissioni nazionali sotto la responsabilità di un governo buffone e delinquente. Questo non è solo il governo italiano.

Ha detto bene la Madonna: "*Tutti i governi del mondo sono antievangelici.*" Ecco il grande peccato e perché arriviamo al pagamento di una sofferenza che sentiremo e cominceremo già a sentire.

Comunque beati i perseguitati per causa della giustizia, la giustizia di Dio, sono soprattutto i martiri. Quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo, dicendo bugie, lo faranno proprio in odio perché apparteniamo al Cristo, perché apparteniamo alla fede, perché siamo di Dio. Questi mentitori diabolici sono i più grandi assassini della vita. Ricordatevi che ce n'è un mare.

Ecco perché la festa di tutti i Santi, oltre che essere una gioia, perché è in possesso nostro, basta che stiamo un po' amici di Dio, ed è anche una serenità giuridica, potente, di chi sa d'avere una coscienza e di poterla rivendicare in tutti i momenti. È una solennità colossale e vedremo come Dio saprà ricompensarla. Io spero che la vedremo tutti perché *il paradiso è fatto per tutti, basta volerlo.*

E allora gloria al Signore che ci ha chiamati in questa vocazione, che ha preparato queste strade e che glorifica così bene, in un modo stupendo, ciò che forma la virtù: la fede e l'amore.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Carissimi amici, sono una vecchia signora che ha conosciuto Padre Bonaventura Maria Raschi. La mia famiglia non si preoccupava granché della mia educazione religiosa, ma io avevo Padre Raschi! Mi seguiva, lasciandomi libera, mi ascoltava sorridendo, dicendomi sempre cose giuste e illuminate. Era una persona chiara e trasparente, pastore dolce e buono, di enorme buon senso ed equilibrio, perspicace e previdente. Amantissimo dell'Eucaristia, dello Spirito

Santo e della Madonna. Che fosse un Padre di valore eccezionale lo capii molto presto. Lo seguivo nella sua predicazione tutte le volte che mi era possibile. È stato un ottimo predicatore, nei Quaresimali e in cose più spicchiole. Aveva tre centri ben solidi: L'Eucarestia, lo Spirito Santo e la Chiesa. Il Padre non era né vaticanista né vescovile. Era un uomo libero con una coscienza ben chiara e con una lungimiranza che constato ancora e soprattutto ora.

Fu molto perseguitato, ostacolato, ma persistette a condannare l'errore e a salvare l'integrità di una fede chiara, salda, non piistica. Insegnava a credere nel Signore più che nella propria fede.

Vi assicuro il ricordo nelle mie preghiere, chiederò pazienza, forza e coraggio per l'Associazione, la affiderò allo Spirito Santo e all'Immacolata, carissima a Padre Raschi.

S. T.

Imperia, 16 giugno 2011

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della
ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

CODICE IBAN: IT281076010140000036563062

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia Giammarioli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammarioli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1960), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1965; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.